



Notizie sull'ERITREA

Maggio 2006

Edizione Speciale

No. 04/06

Contenuto

Pagina

- | | | |
|-----------|--|-----------|
| 1. | Discorso del Presidente Isaias Afwerki
in occasione del 15° anniversario della liberazione dell'Eritrea | 1 |
| 2. | Denaro per Lavoro
piano per gli aiuti umanitari e la sicurezza alimentare sostenibile
del Governo eritreo | 4 |
| 3. | Comunicato Stampa | 10 |

Discorso del Presidente Isaias Afwerki, in occasione del 15° anniversario della liberazione dell'Eritrea

Asmara, 24 maggio 2006,

Cari Compatrioti nel paese ed all'estero,

Permettetemi di estendere a voi le mie più calorose congratulazioni in questo giorno del sacrosanto quindicesimo anniversario della nostra indipendenza. Voglio rendere omaggio a tutti i coloro che hanno sacrificato le loro vite preziose per realizzare questa gioiosa realtà.

Questo giorno, che stiamo celebrando per la quindicesima volta, è effettivamente speciale e sacro. La nostra indipendenza non è stata a noi concessa da un qualche benefattore. La nostra indipendenza non è stata realizzata con la contrattazione politica su un tavolo di negoziazione o con la garanzia e l'approvazione di alcuna potenza. E' con i sacrifici senza pari che abbiamo realizzato la nostra indipendenza ed abbiamo asserito il nostro diritto di nascita. Consci della supremazia della legge e non ingannati dalla nostra vittoria militare, abbiamo scelto di mostrare la massima pazienza e condurre un referendum popolare. Abbiamo sulle nostre spalle degli obblighi storici, legali e morali, non solo per essere fieri della nostra indipendenza duramente conquistata, ma anche per consolidarla e salvaguardarla.

Abbiamo tutti a lungo sostenuto, persino durante i primi giorni della lotta di liberazione, che l'indipendenza "non è meramente l'innalzamento della bandiera nazionale", che l'indipendenza "non significa semplicemente l'affermazione legale della sovranità " .

L'indipendenza genuina non è ancora completa quando la lotta di liberazione trionfa. L'indipendenza genuina è concretizzata e garantita quando il processo avviato da quell'ora vittoriosa in avanti è realizzato, per raggiungere una fase di consolidamento in cui non possa essere minacciata in nessuna maniera.

Ciò non è filosofia politica pura. Le prove stringenti abbondano nella realtà dei nostri tempi contemporanei. Alcuni paesi che vantano l'indipendenza e la sovranità nominali sono diventati debilitati e paralizzati da fattori interni ed esterni e si trovano al centro di circostanze avverse non significativamente migliori da quelle prevalenti nei tempi coloniali. Specialmente in questi tempi critici, i valori fondamentali di indipendenza nazionale e sovranità devono fronteggiare le sfide più grandi della seconda metà del ventesimo secolo. Di conseguenza il mantenimento della propria indipendenza e sovranità presuppone un peso maggiore.

L'avvento del periodo attuale comincia con la conclusione della guerra fredda. Per coincidenza, la conclusione della guerra fredda e l'alba di una nuova era erano simultanee con la realizzazione della nostra sovranità. Queste coincidenze storiche sono entrambi importanti per la valutazione degli sviluppi dei 15 anni scorsi come pure per le tendenze previste in futuro.

I 15 anni scorsi ci hanno insegnato che questi sono tempi di "dominazione e appropriazione". Tempi dove prevalgono "giochi a somma zero"; dove uno si affanna per afferrare tutto prima di tutti. Tempi di "prepotenza e del arroganza". Tempi in cui si creano delle crisi e dei caos per poterli poi amministrare; Tempi in cui per puro egoismo si custodisca acutamente la propria sovranità e si cerchi di sottovalutare e considerare la "sovranità degli altri come insignificante". Tempi in cui fomentando divisioni e tensioni si cerca di indebolire popoli e nazioni. Tempi in cui "l'antiterrorismo", invece di sradicare il terrorismo, viene utilizzato come strumento di

sopraffazione e dominazione. Tempi in cui, pur di avere il controllo delle risorse naturali e dei mercati, si creano conflitti ed agitazione regionali. Tempi in cui, le organizzazioni internazionali e regionali vengono utilizzati per controllare ed amministrare indirettamente. Tempi in cui, si giura in nome di dio, mentre si commettono atti di dominazione e di ingiustizia. Tempi di doppie misure e di soppressione dei diritti basilari degli individui e delle popolazioni. Tempi di, “disapprovazione dell’opposizione e di sostegno delle vie diplomatiche e pacifiche”, mentre si ostacola e si impedisce la pace e la giustizia.... La lista è infinita.

Quanto sopra ritrae il comportamento di coloro che perseguono la dominazione ed la sopraffazione, elementi corrotti che sono strumenti e mezzi repressivi, quando possono tentano la sovversione, attacchi e l’istigazione alla divisione fra i popoli. Questi comportamenti vengono poi spacciati per “pragmatismo ed astuzia” o “sottomissione per la sopravvivenza”.

Questa tendenza è il lato orrendo dei nostri tempi. Tuttavia l’equilibrio delle forze che stanno cambiando attraverso processi naturali e evolutivi; i cambiamenti dinamici nell’economia globale; l’aumento della consapevolezza della gente e la loro resistenza contro la dominazione e la soppressione dei diritti di base, benché il processo richieda pazienza e tempo, alla fine il percorso dell’equilibrio ciclico sarà ristabilito.

In questi tempi tumultuosi, asserire che la questione della sovranità e la questione della protezione e del consolidamento dell’indipendenza, sono priorità fra le priorità politiche, non è un’esagerazione. Ciò non per sentimento e orgoglio ma per sviluppo e prosperità. Proteggere e sostenere la nostra sovranità ed indipendenza duramente conquistate rappresentano la priorità per la nostra sicurezza nazionale così come lo sono per tutti gli altri.

Signore e signori,

Conoscendo bene tutte queste verità, con l’obiettivo di ottenere progressi nella difesa e sostegno della nostra indipendenza, non con benevolenza e semplici parole, ma con dei fatti ed azione concreti, vigilando sulle nostre scelte politiche; lavorando senza cedere alle pressioni ed agli impedimenti; assicurando la nostra libertà economica; per realizzare dei cambiamenti risolutivi sociali e culturali, abbiamo inseguito inesorabilmente questi obiettivi per i 15 anni scorsi.

In questo contesto è nostro dovere domandaci che cosa abbiamo realizzato ed in quali settori e regioni? Quante strade e di che tipo; quanti aeroporti e porti; quanti moli, piccoli e grandi dighe; quanti progetti di rimboschimento; quanti progetti agricoli che utilizzano tecnologia moderna; come utilizzare delle risorse marine; l’estensione della distribuzione di energia; quanto abbiamo incrementato il rifornimento idrico pulito; quante scuole; quanti ospedali e centri di salute (cliniche); quale è il livello dei servizi di comunicazione e dei trasporti; quante industrie e di che genere; che genere di mercati; che genere di previdenza e assistenza sociale; quale è la formazione delle risorse umane; quale è la formazione dei sistemi amministrativi e come si evolvono; quali sono i mezzi di informazione ed il loro livello; che genere di istituzioni finanziarie; ecc... In breve, quali sono i programmi di sviluppo che abbiamo progettato e realizzato? Quale è la loro efficacia ed lo strumento per la loro valutazione? È nostro dovere valutare tutte queste funzioni e stabilire dove abbiamo raggiunto i nostri obiettivi, come pure identificare le nostre lacune.

Anche se non siamo tentati di vantarci per il grande successo che abbiamo realizzato invariabilmente in tutti i settori, è un fatto provato che la maggior parte delle nostre realizzazioni, le quali possono essere confermate con dati statistici, ci hanno spinto verso il consolidamento della

nostra indipendenza e la qualità di vita della nostra gente. Le realizzazioni del 2005 e della prima metà del 2006 da sole sono testimonianze sufficienti di quanto dichiarato. E' necessario ancora evitare l'appagamento ed animare ulteriormente le nostre attività con maggiore forza e sveltezza in modo da dare più sostanza al nostro progresso.

Signore e signori,

Mentre realizziamo i vari programmi di sviluppo, dobbiamo individuare obiettivamente le sfide ed i nodi del nostro percorso, e lavorare assiduamente per fronteggiarli e superarli. Oltre alle pressioni economiche esterne, che sono impiegate per promuovere programmi ed evidenti schemi sovversivi apparentemente segreti, l'effetto negativo dell'aumento iniquo ed ingiustificabile dei prezzi del petrolio sui nostri programmi di sviluppo non va trascurato.

Nel 2005, a causa dell'aumento nei prezzi del petrolio e l'inflazione nei prodotti e nei servizi al consumatore che è stata esacerbata dal comportamento spregiudicato ed egoista dei commercianti, i nostri preventivi annuali e piani di sviluppo hanno subito delle difficoltà considerevoli, il riallineamento delle nostre priorità e la riduzione generale dei consumi erano diventati di importanza fondamentale. Tuttavia i programmi che abbiamo indicato come strategici sono stati realizzati con successo e senza rinvii. La nostra capacità di realizzare i nostri obiettivi, malgrado gli evidenti problemi imposti dalle circostanze, è un aspetto che merita riconoscimento. Vorrei cogliere questa opportunità per ricordare ai miei compatrioti, sebbene che queste difficoltà contingenti sono da considerare temporanee, avremo bisogno di procedere al ridimensionamento dei nostri modelli di consumo, che vanno oltre il semplice affrontare le sfide.

Signore e signori,

La demarcazione dei confini ed i relativi ultimi sviluppi, ovviamente in questo momento sono nelle nostre menti. Sottolineerò così alcune verità.

Sono trascorsi quattro anni da quando è stata presa una decisione su questo argomento. Come effettivamente è stato spiegato in un modo esplicito e dettagliato nell'ultima riunione del Governo, che l'Amministrazione degli Stati Uniti sia responsabile primario della complicazione del processo, è un fatto che non merita ulteriori chiarimenti.

Sotto il pretesto di "una rapida demarcazione", l'Amministrazione USA non si è astenuta dal tentare con insistenza di collegare fra loro la accettazione o il rifiuto della sentenza definitiva ed inappellabile, con argomenti secondari concernenti le attività della forza di mantenimento della pace, "inviati speciali" e "mediatori". Per questo fine si è adoperata nell'esercitare pressioni sulla Commissione Confini, ha tentato di stappare il caso dalla relativa giurisdizione per poter al meglio difendere ed accomodare le pretese del TPLF (regime etiopico), in questo modo sono stati insidiati le leggi internazionali e quindi anche l'integrità dei trattati, la norma di legge e le decisioni della Commissione Confini. Per giustificare questo evidente stratagemma e' stata prodotta una disinformazione "sulla gente e sui villaggi che rimarrebbero divisi".

Gli accordi sono accordi. La legge e la norma di legge non possono essere piegate con la forza. La decisione finale ed obbligatoria non può avere un sostituto o una scappatoia. È inconcepibile sognare che si possa ritornare alle trattative per alterare una decisione finale ed obbligatoria. Non è possibile credere che il Governo ed il popolo eritreo possano essere allontanati dal percorso di legge ed immersi in un abisso d'inganno. In breve questo gioco è stato disegnato per tenerci ostaggi di una incertezza prolungata. Non saremo ostaggi e non ci stancheremo. È sufficiente sottolineare che il tempo fornirà la risposta a tutto ciò.

Signore e signori,

All'interno dello stesso percorso e direzione che abbiamo intrapreso durante i 15 anni scorsi e sulla base dei progressi che abbiamo realizzato in tutti i settori ed in tutto il paese, sono in programma di realizzazione per il 2006-2007, grandi piani di sviluppo, in particolare sulla sicurezza dell'alimentazione. Quindi davanti a noi ci aspetta un duro lavoro, stimolo pertanto tutti gli eritrei all'interno dell'Eritrea e quelli che si trovano all'estero, a rinnovare i loro sforzi, con una maggiore preparazione mentale e fisica, in modo da esaltare la nostra libertà ed elevarla ad una fase migliore di sviluppo economico e di progresso. Rendo omaggio ai miei compatrioti all'interno dell'Eritrea ed all'estero che hanno contribuito in maniera determinante al nostro sviluppo durante gli scorsi 15 anni, resistendo alle numerose difficoltà ed affrontando le ardue sfide. Inoltre saluto i membri delle Forze Armate che stanno operando abilmente in prima linea per salvaguardare la nostra indipendenza e sovranità.

Auguro che le promettenti “piccole piogge” annunzino una buona stagione delle piogge e coronino con ulteriore successo la nostra assodata vittoria.

Orgoglio e Gloria ai martiri che hanno reso la nostra libertà possibile!

Vittoria alle masse!

Denaro per Lavoro : in riferimento all'aiuto umanitario e la sicurezza alimentare sostenibile

I. Antefatti

1. La distruzione, il ristagno economico e l'arretratezza cronica provocati dalla lunga guerra di liberazione ed il relativo effetto cumulativo e deleterio sul miglioramento della situazione economica e sul progresso sono talmente evidenti per meritare ulteriore elaborazione. La guerra di 30 anni per la liberazione non ha soltanto sprecato le occasioni e guastato le prospettive di realizzare la sicurezza alimentare attraverso l'ammodernamento agricolo e lo sfruttamento giudizioso delle potenzialità latenti del settore. La distruzione economica dominante che è derivata dalla guerra feroce e prolungata ha ulteriormente generato nell'insieme una situazione di povertà e una scarsità alimentare cronica nel paese.

2. Le ricorrenti siccità hanno esacerbato la situazione già rischiosa dell'arretratezza e della povertà endemica indotte dalla calamità artificiale e dalla guerra imposta nell'inseguimento degli obiettivi e degli scopi colonialisti.

3. L'erosione del suolo, dovuta alle piogge erratiche e torrenziali su un territorio in gran parte montagnoso ha ridotto ulteriormente ed inevitabilmente la fertilità del terreno e del rendimento soprattutto della produzione agricola.

4. I metodi di coltivazione tradizionali a bassa tecnologia aggiunti all'aumento della popolazione e agli aumentati modelli di consumo ha generato una richiesta supplementare dal lato dell'offerta mentre le strutture produttive associate con il sistema d'agricoltura anacronistico sono rimaste invariate.

II. La necessità dell'aiuto alimentare

5. Il governo dell'Eritrea ha perseguito una politica alimentare coerente per i dieci anni scorsi imperniata sui seguenti principi base. Per i validi motivi descritti sopra, il Governo decise che l'assistenzialismo sarebbe stato una misura transitoria fino a quando la sicurezza nazionale sull'alimentazione, ottenuta con i rigorosi programmi di sviluppo agricolo e di più alto rendimento, non fosse garantita. Il Governo sottolineò che l'assistenzialismo non doveva essere mai visto come un traguardo od un obiettivo in se ma come strumento transitorio per aumentare ed accelerare la realizzazione di sicurezza alimentare sostenibile.

6. In quanto ai meccanismi, la libera distribuzione dell'aiuto alimentare è stata utilizzata per un periodo abbastanza lungo. Il ricorso a questa opzione fu scelto in un modo piuttosto spontaneo poiché era effettivamente la pratica usuale o convenzionale usata nel sistema internazionale, in un periodo in cui l'esperienza acquisita, relativamente alle possibili ramificazioni sociali negative, non era sufficiente.

7. Lo schema "cibo per lavoro" è stato introdotto come schema parallelo ed alternativo per una varietà di motivi. In primo luogo per indebolire la cultura della dipendenza che la distribuzione libera dell'aiuto alimentare avrebbe potuto consolidare. Inoltre per rinforzare l'etica del duro lavoro. Allo stesso tempo, per dare un contributo significativo ai rigorosi programmi di gestione dell'agricoltura e delle acque, che il paese dovrebbe affrontare per raggiungere il difficile obiettivo della sicurezza alimentare. Nonostante relativi vantaggi, tuttavia, il cibo per lavoro non si è trasformato in un metodo predominante di erogazione dell'assistenza.

8. A livello di piano di sviluppo, lo schema denaro per lavoro e' stato ritenuto come lo schema più adatto e ottimale molto tempo fa. Infatti è stato enunciato come lo schema preferito dal Governo fin dal 1996. Purtroppo le misure organizzative più elaborate attuate che avrebbero potuto rendere il funzionamento regolare, non sono mai decollate perché considerate di maggior ostacoli. Preferendo lo schema più diretto e più convenzionale, cioè quello di libera distribuzione dei viveri.

III. Le lezioni imparate

9. Dipendenza strisciante. Così come l'aiuto alimentare libero si trasformava nello schema predominante di distribuzione di viveri ed il criterio di determinazione dei beneficiari diventava sempre più facile, gradualmente ed inavvertitamente coinvolgendo virtualmente le intere comunità senza distinzione, cominciava a promuovere una pericolosa cultura della dipendenza. Molti hanno cominciato a vedere l'aiuto alimentare come fattore permanente nella loro vita e anche come "un giusto e naturale diritto".

10. Ciò si trasformava in letargia consolidata verso lavoro o in aspettativa di vita da condurre attraverso il supporto del sussidio sociale. Infatti, se le proprie esigenze basilari, comunque fossero soddisfatte invariabilmente con l'assistenza o con le raccolte delle eccedenze prodotte dai paesi ricchi, quali sarebbero gli incentivi al lavoro? Gli atteggiamenti insidiosi di questo tipo hanno cominciato a mettere lentamente radici ed a corrodere gradualmente l'operosità e l'etica del lavoro duro nelle comunità riceventi gli aiuti alimentari, provocando debilitazione per inattività e disoccupazione.

11. Oltre a tutto l'aiuto alimentare contribuisce anche allo stravolgimento dei prezzi di mercato. In tutti i casi la distribuzione generalizzata degli aiuti alimentari a coloro i quali che si trovano nel bisogno disperato, come pure ad altri che hanno migliori mezzi di reddito o occasioni di

occupazione ragionevoli, è stato visto come "diritto naturale" con la conseguenza che una certa quantità dell'aiuto alimentare donato avrebbe trovato la strada del mercato. Questo fenomeno associato con le speculazioni di mercato e le pratiche commerciali causa a sua volta aumenti di prezzo degli alimenti in un modo incontrollabile.

12. Inoltre sono emerse anche pratiche di corruzione anche se su scala piuttosto ridotta. È evidente che la debolezza o la mancanza di meccanismi robusti ed efficaci di responsabilità conduce inevitabilmente alla corruzione. E così sono accaduti, furti, cattiva gestione delle risorse e si sono presentati di tanto in tanto casi di abusi di assistenza per benefici personali anche se si è trattato di alcuni tentativi che sono rimasti su una scala ridotta.

13. Squilibri macroeconomici: Sostanzialmente la assistenza alimentare non è stata scomposta nei bilanci nazionali e non è stata valutata in termini monetari. Questo a sua volta ha precluso la sua potenzialità ed ha programmato la ripartizione come risorsa significativa nei rigorosi programmi di sicurezza alimentare perseguiti attraverso la linea ministeriale e la gestione regionale.

IV. La politica del Governo e progetti futuri.

14. Il governo di Eritrea ha tracciato e sta vigorosamente impiantando una politica integrata per realizzare la sicurezza dell'alimentazione sostenibile. I vari componenti di questa politica sono descritti in forma sintetica nei paragrafi successivi,

15. Sviluppo delle infrastrutture in generale ed infrastrutture agricole in particolare: Nel contesto della strategia generale di sviluppo il Governo sta investendo risorse consistenti per costruire le strade di grande comunicazione, strade di collegamento, ponti, linee di distribuzione di energia, aeroporti ed i porti marittimi, strutture per la pesca, sili, scuole, ospedali, cliniche ecc. Tutti questi investimenti sono vitali per lo sviluppo socio-economico e la sicurezza sostenibile dell'alimentazione. All'interno di questa strategia generale gli sforzi sono concentrati nello sviluppo e l'espansione delle infrastrutture agricole, comprese dighe, i canali di diversione e gli impianti di irrigazione per aumentare sostanzialmente la produzione di raccolto; specialmente in zone selezionate del paese particolarmente adatte.

16. Conservazione del terreno e protezione dell'ambiente: Uno dei danni più seri dell'occupazione coloniale e della lunga guerra di liberazione, ancora più esacerbato dalla siccità intermittente, è stato quello della grave degradazione ambientale e l'ampio disboscamento. Col tempo questo ha avuto effetto sul rendimento agricolo. Per contenere e controllare l'erosione del terreno e la degradazione ambientale si sono attuati, durante gli anni scorsi, programmi di terrazzamento, di rimboschimento e la bonifica dei terreni, anche se forse non nella scala ed intensità volute. Questi programmi continueranno ad essere effettuati ad un ritmo accelerato e in modo più ampio. I metodi d'agricoltura tradizionali che esacerbano il problema di erosione del terreno e di degrado della terra saranno affrontati attraverso più ampi programmi di sensibilizzazione ed ulteriori opere agricole.

17. Raccolta efficiente ed amministrazione delle risorse idriche: Un sufficiente rifornimento idrico è fondamentale per lo sviluppo ed il successo generale sulla sicurezza alimentare. Di conseguenza il Governo da molto tempo si è impegnato nella costruzione di dighe di varie dimensioni, strutture di diversione, pozzi e stagni per raccogliere, conservare e sviluppare le risorse idriche in un modo efficiente ed nella maniera più conveniente. Questi programmi continueranno ad essere perseguiti vigorosamente.

18. Introduzione di metodi moderni di irrigazione: L'agricoltura eritrea a lungo è stata molto dipendente, su piogge irregolari e su metodi di agricoltura tradizionali ed a basso contenuto

tecnologico. Di conseguenza il rendimento agricolo è stato basso e la produzione totale è stata inadeguata per soddisfare le esigenze della nostra popolazione. Nel quadro dei programmi di sicurezza dell'alimentazione si stanno introducendo metodi di irrigazione per mezzo di macchinari e di strumenti agricoli adatti per attenuare questi svantaggi. Il Governo si rende conto che questa trasformazione certamente richiederà investimenti consistenti e molto lavoro. Ma ha intrapreso il progetto con piena convinzione di realizzare l'intera impresa nelle fasi previste.

19. Semi, fertilizzanti ed antiparassitari migliorati: Lo sviluppo e la distribuzione ai coltivatori di semi migliorati, il vasto uso dei fertilizzanti ed antiparassitari in condizioni ambientali accettabili, così come l'utilizzazione di moderni erbicidi meno aggressivi, sono misure importanti i benefici dei quali sono già evidenti. Questi programmi continueranno ad essere perseguiti con alta efficienza ed in una scala molto più grande.

20. Promuovere industriosità, acquisire cultura e generare occupazione: Il successo dei programmi di sviluppo agricolo infine dipenderà dal lavoro, dall'industriosità e dalla perizia del capitale umano. A questo scopo molto impegno è stato speso e continuerà ad essere profuso per sviluppare le risorse umane con i programmi di sensibilizzazione e di addestramento, promuovendo una più alta etica del lavoro e sradicando la demotivazione causata dalla dipendenza.

21. Formulazione dei programmi socio-economici integrati: I programmi settoriali isolati e non coordinati in generale non produrranno le occasioni di sinergia per raggiungere i risultati desiderati. Il Governo continuerà così, con tutti i vincoli finanziari che questo implica, a concentrare investimenti per espandere i programmi integrati di servizi infrastrutturali e sociali.

22. Mobilitazione della popolazione per realizzare sicurezza alimentare: Assicurare l'approvvigionamento alimentare sostenibile e sufficiente, richiede una mobilitazione nazionale ben focalizzata e coordinata che coinvolge tutti i segmenti della società. Il Governo si è regolato di conseguenza nei processi e nei meccanismi di movimento adatti a mobilitare ed utilizzare efficacemente i mezzi umani, fisici e finanziari nazionali per produrre il risultato voluto.

23. Pianificare le risorse del paese, per realizzare l'obiettivo: Questo componente critico essenzialmente dipende dal sostegno delle strutture amministrative e dei processi del lavoro del Governo. A questo proposito sono stati fatti molti sforzi per incanalare, migliorare ed aumentare l'efficienza e l'efficacia generale, con la revisione funzionale periodica di tutte le istituzioni di Governo.

24. Stabilizzazione del mercato e regolazione ottimale dei consumi: Ogni economia che non riesca a regolare lo squilibrio fra produzione, distribuzione e consumo, attraverso un mercato stabile che funziona in base ad una giusta concorrenza ed alla scelta libera da restrizioni del consumatore, assicurerà uno sviluppo sostenibile. In questo contesto, nelle circostanze eccezionali dove ci sono scarsità acute di determinati prodotti tali da produrre una notevole divisione fra la domanda e l'offerta, le idonee misure di azione correttiva sono vitali, per diminuire l'effetto di destabilizzazione, della speculazione e della distorsione del mercato, per la maggior parte della popolazione. In questo spirito il Governo sta introducendo strumenti regolatori selettivi ed adatti per attenuare il problema, in parallelo con il relativo programma generale di miglioramento per promuovere lo sviluppo economico sostenibile.

25. La guerra imposta dall'Etiopia nel 1998 e le sue conseguenze, o la situazione di ne guerra ne pace che è prevalsa negli ultimi sei anni, hanno avuto influenze negative sui progressi e sul ritmo di questi programmi. Dati statistici sui successi settoriali e locali della gestione sia prima di 1998

che nel periodo successivo (annesso I) offrono una misura quantitativa di che cosa è stato realizzato di positivo, così come una utile comprensione delle sfide e delle prospettive. Possono anche servire come punti di riferimento per il confronto con progresso in altri paesi che patiscono simili problematiche.

26. Denaro per lavoro come alternativa migliore e strumento utile per la correzione delle conseguenze negative dell'aiuto alimentare: Per quanto detto nei paragrafi precedenti sia la distribuzione libera dell'aiuto alimentare che lo schema cibo per lavoro comportano conseguenze negative che superano il peso positivo dei loro vantaggi. Nelle situazioni dove non è stato introdotto ampiamente ed in assenza di istituzioni esecutive efficienti, “denaro per lavoro” presumibilmente sarà afflitto da numerosi problemi transitori specialmente nelle fasi iniziali. Ciò nonostante i vantaggi a lungo termine garantiscono che questo sia l'unico e principale schema alternativo di assistenza fondamentale a vantaggio dei soggetti più vulnerabili per il periodo necessario a realizzare completamente gli obiettivi di sicurezza nazionale dell'alimentazione.

27. In effetti ci sono vari schemi sociali di sostegno che sono stati adottati dal dipartimento degli affari sociali in cui determinate categorie di gruppi vulnerabili stanno ricevendo il pagamenti di contanti per soddisfare le loro necessità di acquisto. Queste sono principalmente persone con infermità fisiche o problemi mentali e coloro che non possono essere impiegati o non hanno mezzi di supporto ecc.

28. Ma coloro che hanno un problema fisico e mentale riceveranno “denaro per lavoro”. Ciò permetterebbe ai beneficiari di spendere i loro redditi in una combinazione di alimenti e altre necessità di loro scelta. Nel caso di “denaro per lavoro” lo schema garantisce un reddito minimo ai più vulnerabili, mentre incentivano gli individui sani all'essere impiegati pienamente. Inoltre manterrebbe l'incentivo al lavoro ed eliminerebbe la tendenza ad essere continuamente dipendenti dai sussidi.

29. Un vantaggio dello schema “denaro per lavoro” è che esso aumenterebbe l'azione del governo per realizzare il piano nazionale di sicurezza dell'alimentazione con la realizzazione dei programmi per lo sviluppo integrato, come dighe per l'acqua, strade di collegamento, ponti e canali di distribuzione come già descritti precedentemente. Inoltre il flusso previsto dell'assistenza all'alimentazione monetizzata deve essere visto come strumento per un tempo limitato, che può essere utile per velocizzare la realizzazione del piano di sicurezza alimentare del paese; non come una forma o componente permanente di assistenza che finisce per causare una dipendenza per gli approvvigionamenti.

30. Lo schema “denaro per lavoro” ridurrà la distorsione del mercato poiché l'assistenza alimentare sarà monetizzata, rendendola più trasparente e più diretta, eliminando quindi le speculazione, gli sprechi nei passaggi intermedi dei commercianti.

31. Lo schema rinforzerà l'etica del lavoro onesto ed trasmetterà un migliore apprezzamento dell'assistenza o dei benefici. Inoltre indurrà un equilibrio molto più realistico fra consumo ed accumulazione eliminando lo spreco evitabile che è particolarmente collegato alla libera distribuzione di viveri.

32. Inoltre lo schema consentirà il controllo della spesa dovuta per l'assistenza nei conti nazionali, la sua più efficiente distribuzione attraverso il mercato e una più efficace utilizzazione come strumento per la stimolazione dello sviluppo economico nazionale. Inoltre offre migliori prospetti, per la contabilità finanziaria, sia per il governo che per i soci internazionali.

33. Per riassumere, l'utilizzazione dello schema "denaro per lavoro" è un meccanismo di distribuzione dell'aiuto alimentare che ha vantaggi diversificati e assicura una scelta migliore al consumatore, elimina la dipendenza, permette alle persone sane di agganciarsi nelle attività produttive e non genera distorsione nell'economia. Aumenta lo sviluppo socio-economico attraverso i contributi vitali alla creazione delle infrastrutture essenziali. Effettivamente presenta maggiori benefici e pochi svantaggi rispetto ai meccanismi alternativi di distribuzione di aiuti alimentari.

VI. Conclusione

34. Durante gli anni scorsi molti partners interessati e onesti hanno dimostrato il loro apprezzamento ed hanno contribuito con il loro supporto critico. Siamo profondamente riconoscenti verso coloro che hanno capito i nostri problemi del momento, rispettato le nostre scelte politiche e contribuito con il loro supporto inestimabile.

35. Purtroppo alcuni tendono ad usare l'assistenzialismo come strumento politico ed in un modo tale da perpetuare, infine, creare la dipendenza da esso piuttosto che la sua eliminazione. Ciò è un fatto negativo confermato dalle nostre proprie esperienze e da casi simili che si sono verificati in altri paesi. Non possiamo rimanere indifferenti a questi fatti indelebili e semplicemente focalizzare la nostra attenzione nel superare i problemi urgenti affrontandoli a tutti i costi. Questo metodo a posteriori servirebbe solamente ad impantanarci permanentemente.

36. In tempi di avversità come la realtà prevalente della guerra imposta e le siccità ricorrenti, il popolo ed il Governo eritreo hanno diritto di cercare di utilizzare l'assistenza come misura transitoria e per l'aumento dei programmi seri di miglioramento della situazione economica e dello sviluppo che essi stanno perseguendo. L'assistenza non dovrebbe essere vista come soluzione da ottenersi soltanto compromettendo le nostre politiche e i nostri principi. Come membri della Comunità internazionale cercare e ricevere la solidarietà internazionale, in occasione delle nostre avversità è, sia legittimo che necessario.

37. Ancora è incombenza del Governo eritreo garantire l'efficace realizzazione dei programmi che ha progettato e mantenere il controllo dei suoi piani e garantire la completa responsabilità. In questo spirito il Governo perseguirà i programmi di sicurezza dell'alimentazione, che ha lanciato in passato, con ancora più vigore ed impegno. Ciò è basato sul nostro costante convincimento che l'unica soluzione sostenibile per lo sradicamento della carenza alimentare è l'esecuzione efficace dei programmi di sicurezza dell'alimentazione che abbiamo avviato. Inoltre ci rendiamo conto che questo richiederà principalmente il ricorso alle nostre proprie forze, sacrifici, così anche tempo.

38. Il Governo eritreo spera che tutti i suoi partners estendano il loro supporto a questo schema per tutti gli stringenti motivi descritti sopra.

Comunicato Stampa

L'Ambasciata dello Stato d'Eritrea in Italia, in riferimento all'articolo scritto da Massimo Alberizzi con il titolo "Armi italiane ai signori della guerra somali" apparso sul Corriere della Sera del 28/05/2006, specificatamente per quanto riguarda le affermazioni diffamatorie e addirittura minacciose, rivolte nei confronti dello Stato d'Eritrea, desidera riaffermare quanto segue :

- come e' stato precisato svariate volte nelle sedi opportune, si ribadisce nuovamente che lo stato d'Eritrea, non ha *mai* fornito nessun aiuto militare, ne' tanto meno ha *mai* considerato l'idea di sostenere militarmente forze operanti in uno Stato estero. Sono pertanto del tutto prive di fondamento le affermazioni contenute nell'articolo;
- per quanto riguarda le opinioni che l'autore attribuisce al Governo americano, alla CIA ed alle fonti di intelligence non ben identificate, si apprende con viva preoccupazione che si mira ad un rovesciamento o ad un cambio di guardia in uno Stato sovrano, affermazioni veramente pericolose e minacciose. Ci sarebbe quindi da domandarsi seriamente, dove l'autore prenda informazioni riguardanti piani che per la loro natura dovrebbero rimanere segreti quali, appunto, il rovesciamento di un Governo di uno Stato sovrano. Se le sue affermazioni dovessero corrispondere al vero, significherebbe in ogni modo, che il Governo americano agirebbe nella totale illegalità.

In fine l'Ambasciata dello Stato d'Eritrea desidera rivolgendosi ancora una volta al prestigioso giornale italiano quale il Corriere della Sera, pubblicando questi articoli si rende complice delle affermazioni false, diffamatorie nei confronti di un popolo e minacciose verso uno Stato sovrano.

Roma, 31/05/2006

Ambasciata dello Stato
d'Eritrea